

Le persone in Europa e nel mondo vivono in un'era di crisi molteplici, in cui l'istruzione e l'occupazione sono messe in discussione da grandi disuguaglianze sociali, sviluppi tecnologici insostenibili e un sistema economico e finanziario disfunzionale, che porta allo sfruttamento, al lavoro precario e al peggioramento delle condizioni di vita, a causa dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e dell'esaurimento delle risorse naturali.

Sul progetto

Il progetto **SSE.IVET** è finanziato dal Programma Erasmus+ e muove dall'idea che l'ESS sia un'alternativa all'attuale modello socio-economico dominante e che la formazione professionale iniziale (IVET) sia uno strumento per realizzare il cambiamento sociale, facendo conoscere alle nuove generazioni i valori e i principi dell'ESS, la gestione d'impresa democratica e la finanza etica e solidale. Per questa ragione, un gruppo di organizzazioni della società civile, associazioni e imprese sociali provenienti da sette Paesi Europei¹ - alcune sono realtà attive nel campo dell'ESS, altre sono agenzie per la formazione con la Rete Europeo per l'ESS (RIPESS)- stanno lavorando da due anni per inserire nei curricula IVET i temi dell'ESS e per diffondere i principi della collaborazione e della solidarietà attraverso la formazione professionale, al fine di ispirare i giovani a diventare promotori attivi di un futuro più giusto e sostenibile.

SSE.IVET ha lo scopo di attirare l'attenzione dei *policy makers* sull'insieme di moduli ormativi realizzati e testati al fine di innovare i curricula IVET, l'approccio pedagogico e le pratiche di formazione.

Perchè l'ESS e che cos'è?

L'economia Sociale e Solidale sta offrendo un modello socio-economico vivace e promettente in tutto il mondo. È un approccio trasformativo, critico, concreto e plurale nei confronti di tutte le attività socio-economiche che promuovono la democrazia sul posto di lavoro e nelle comunità, la diversità culturale, la giustizia sociale e lo sviluppo sicuro per l'ambiente e locale/decentrato, soddisfacendo così i principi dell'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

Perchè includere l'ESS nei curricula formativi dell'IVET?

Un cambio di paradigma richiede un cambiamento di coscienza, una nuova mentalità del lavoro e lo sviluppo di competenze specifiche. Questo è il motivo per cui l'istruzione e la formazione sono parte fondamentale di questo processo; in particolare lo sono i programmi come l'IVET, che sono rivolti ai giovani nella fase più delicata della loro formazione.

L'IVET è infatti concepita per fornire alle persone più giovani qualifiche professionali e capacità necessarie per assumere un ruolo attivo nella ridefinizione del mercato del lavoro, creare pari opportunità e incoraggiare la cooperazione. Sebbene oggi l'ESS sia appena menzionata nei programmi di formazione, l'ESS e l'IVET hanno alcuni aspetti comuni: sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza, attenzione alle competenze trasversali (competenze sociali e civiche, capacità d'iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale) e attenzione per metodologie *peer to peer*.

Conclusioni

L'Economia Sociale e Solidale può svolgere un ruolo cruciale nella realizzazione dell'Agenda 2030 e degli SDG attraverso innovazioni e pratiche sociali, istituzionali e tecnologiche.

Pertanto, SSE.IVET sostiene la Task Force delle Nazioni Unite sull'Economia Sociale e Solidale (TFSSE) nel riconoscere la necessità di mobilitare e riunire insieme gli Stati, le organizzazioni dell'ESS, le reti e la società civile in un movimento mondiale volto a riaffermare il controllo sociale - prioritizzando gli obiettivi sociali rispetto alla massimizzazione del profitto, attraverso l'ESS come forma vitale di economia focalizzata sulla protezione sociale e l'uguaglianza.

Rappresentanti politici che condividono questi obiettivi possono contribuire a raggiungerli adottando le seguenti raccomandazioni.

¹ Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Italia, Portogallo e Romania.

A livello Europeo:

» Attuare l'articolo 1 del "Pilastro europeo dei diritti sociali", promosso dalle principali istituzioni dell'UE, attraverso politiche concrete che coinvolgano l'ESS nell'applicazione del diritto alla "qualità e all'istruzione inclusiva, la formazione e l'apprendimento permanente"; sostanziare l'articolo 4B;

» Considerare l'ESS come elemento innovativo e concreto da aggiungere al programma educativo nazionale; questo dovrebbe seguire gli standard europei e fornire risorse adeguate per mappare le esperienze esistenti, testare programmi, formare insegnanti e formatori, in collaborazione con organizzazioni dell'ESS e fornitori di IVET, attraverso l'Intergruppo del Parlamento Europeo su "Economia sociale, Imprese dell'economia sociale, Imprenditoria sociale e Terzo Settore"².

» Garantire il collegamento tra l'Intergruppo del Parlamento europeo, il GECES e il CEDEFOP, in stretta collaborazione con le organizzazioni e le reti dell'ESS e altri attori della società civile.³

» Inserire l'ESS nella proposta del Consiglio "Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente"⁴ per promuovere l'ESS nell'IVET con partenariati tra organizzazioni di ESS e scuole locali, nazionali ed europee.

Al livello nazionale:

» Costruire o rafforzare il coordinamento cooperativo tra attori istituzionali e organizzazioni dell'ESS per collaborare al riconoscimento di competenze, capacità e abilità dell'ESS come parte dei Sistemi nazionali di qualificazione e promuovere la loro integrazione nel Quadro Europeo delle Qualifiche (European Qualification Framework - EQF).

» Considerare la tendenza Europea a sviluppare l'apprendimento basato sul lavoro attraverso percorsi di scuola part-time, aggiungere l'ESS nelle scuole secondarie e i curricula IVET

(comprese le opportunità di tirocinio) nelle organizzazioni SSE, al fine di sperimentare un ambiente imprenditoriale più cooperativo e orientato agli impatti sociali.

» Riconoscere l'importanza dell'ESS nei programmi di IVET come vettore di competenze che i giovani devono sviluppare per trovare la loro area professionale, sperimentare forme collaborative di lavoro, rilocalizzare le filiere di produzione-distribuzione sostenibili e migliorare le comunità locali, prevenendo così i NEET e l'aumento di disoccupazione e sottoccupazione.

Nei sistemi educativi nazionali e locali:

» Informare i più giovani dell'esistenza dell'ESS e renderli consapevoli della possibilità di diventare attori e promotori di esperienze imprenditoriali e professionali autogestite. Le opportunità di lavoro create attraverso l'approccio dell'ESS favoriranno la comunità e l'ambiente in cui vivono, aiutandoli a realizzare la loro vocazione.

» Sviluppare per i formatori una formazione sui principi, i valori e le metodologie dell'ESS e su approcci pedagogici coerenti, evitando l'approccio frontale e coinvolgendo i tirocinanti in maniera attiva promuovendo lavori di gruppo tra pari.

» Promuovere i valori e i principi dell'ESS nei dei curricula IVET mainstreaming attraverso il riconoscimento di crediti per i formatori che partecipano a corsi di formazione nell'ESS, a eventi educativi e conferenze organizzati in collaborazione con gli attori dell'ESS.

Verso attori dell'ESS locali e nazionali:

» Promuovere corsi di orientamento professionale per giovani come opportunità per conoscere valori ed esperienze di ESS come modello sociale, economico e culturale alternativo; questi dovrebbero includere attività come visite a imprese sociali, programmi di volontariato, programmi di mentoring nelle organizzazioni dell'ESS, ecc.

² Social Economy: <http://www.socialeconomy.eu.org/social-economy-intergroup>

³ European Commission: http://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy/enterprises/expert-groups_it; https://europa.eu/european-union/about-eu/agencies/cedefop_en

⁴ European Commission (2018): <https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/recommendation-key-competences-lifelong-learning.pdf>